

LO “scandalo” del NATALE !

I racconti dell'infanzia sono una testimonianza A Cristo. Gli evangelisti infatti non hanno l'intenzione di raccontare la biografia di Gesù bambino, non vogliono descrivere i suoi primi anni di vita. Attraverso i fatti che raccontano, intendono invece **mostrare già la missione e la vera identità**.

Scorrendo le pagine di Matteo e di Luca, il lettore è sicuramente colpito dalla loro semplicità e poesia. Se poi si addentra in un'analisi più dettagliata, resta sorpreso dalla loro ricchezza teologica e spirituale. Eppure gli rimane qualche perplessità, a partire dal fatto che trova poca precisione nei riferimenti alla nascita del Messia.

Al racconto vero e proprio della nascita, gli evangelisti **sembrano preferire le “circostanze” che l'hanno preceduta e seguita**, interessati, si direbbe, **più al significato** che ai fatti in sé.

Matteo sembra anzitutto guidato da due preoccupazioni: *spiegare come Gesù*, sebbene concepito per opera dello Spirito Santo senza concorso di uomo, *possa ugualmente ritenersi discendente da Davide*; e mostrarci come la sua vita sia stata segnata dal dramma sin dall'inizio: cercato dai Magi e perseguitato da Erode.

Non diversamente Luca, che dà più spazio al racconto dell'annuncio a Maria e dell'annuncio della nascita di Gesù ai pastori, **che alla nascita stessa** di Gesù.

Bisogna inoltre sottolineare che sono numerosissime le differenze tra i racconti dei due evangelisti. Matteo racconta gli avvenimenti - per così dire - dal punto di vista di Giuseppe, che per lui è un personaggio di primissimo piano. Luca, invece, scriveva partendo dal punto di vista di Maria. E c'è di più, diversi sono i fatti riportati, diversa è la loro concatenazione, diverse le prospettive.

La spiegazione è semplice. I Vangeli NON sono *cronaca*, MA... **predicazione e testimonianza**; rispettano la sostanziale **storicità** delle cose che dicono, sovrapponendovi però un'ampia **riflessione teologica**, così che i ricordi storici e le riflessioni spirituali non sono quasi distinguibili.

Il dato che, però, emerge con grande nettezza e qualifica originalmente i racconti dell'infanzia di Gesù è che **il Figlio di Dio è emerso dalla sua lontananza e dalla sua invisibilità**, ha accorciato le distanze e ha assunto un volto d'Uomo, facendosi visibile e concreto, alla nostra portata, raggiungibile.

Il Natale è allora LA MEMORIA che il Figlio di Dio è venuto fra noi, Dio con noi e per noi. Per questo è importante richiamare che il Natale NON è semplicemente la “memoria” dell’Incarnazione (un Dio fatto uomo), MA **la memoria delle precise modalità STORICHE in cui l’Incarnazione è avvenuta !!!**

A Natale ricordiamo che il Figlio di Dio si è fatto bambino, nato in una grotta fuori dal paese, rifiutato da Erode e visitato dai pastori. Tutto questo è **essenziale**: dimenticare questi particolari significherebbe colpire a morte la memoria del Natale. Il Figlio di Dio è apparso sulla terra e ha scelto - NON a caso! - una grotta come luogo emblematico della sua prima manifestazione. Si è inserito nella nostra storia così come essa avviene, e fra le molte situazioni possibili ha scelto - NON a caso! - la situazione dello *sconfitto*: un povero, un profugo, un perseguitato.

E così la FEDE è *costretta* a scorgere la potenza di Dio nella vicenda di un crocefisso. **E’ questa la “pietra d’inciampo”** che il Natale... NON deve attutire, MA riproporre!!!

Il Natale dove tornare a essere **uno scandalo** per tutti coloro che pretendono un Dio fatto *a modo loro*, annacquandone la scomoda originalità.

NON è tollerabile che Gesù venga ridotto - di fatto - a un Dio-Uomo senza un volto preciso. E’ invece nato e vissuto fra gente di ceto comune, ha raccolto tutti Coloro che gli altri rigettavano, e ci ha parlato degli ultimi dicendo che sono i primi nell’amore del Padre. Ha indicato tutti gli ostacoli che impediscono l’obbedienza al Signore e la fraternità tra gli Uomini: il culto *ipocrita*, l’attaccamento alle *forme* a scapito della... *sostanza*, l’autorità come *dominio*, l’avidità del denaro.

Venuto fra noi in forma d’Uomo, il Figlio di Dio vuole che...
si **continui a cercarlo fra gli Uomini e che lo si accolga come un Uomo.**

Da quando il Figlio di Dio si è fatto Uomo,
NON è più possibile un’ALTRA ricerca di Dio !!!

Perché Dio NON soltanto si è fatto Uomo,
MA...è rimasto fra gli Uomini !!!

(La Rivista del Clero Italiano, Dicembre 2017)

NATALE: pagano O cristiano ?!!

Nell'impero romano il Natale era una festa "pagana" molto popolare in onore del dio SOLE (*Sunday*) che si celebrava il 25 Dicembre, in cui ci si abbandonava a baldorie, gozzoviglie ed eccessi di ogni genere, senza nessun rapporto con la divinità, di cui si celebrava la nascita, al di là di una vaga ammirazione e gratitudine.

Nei primi secoli della Chiesa il Natale NON veniva celebrato, in quanto l'usanza cristiana era quella di ricordare il *morire* delle persone più importanti, NON il giorno della loro nascita.

La festa per celebrare la nascita di Gesù fu stabilita nel IV secoli. Poiché il giorno esatto della nascita NON era noto, la Chiesa occidentale nel V secolo ordinò che la festa venisse celebrata per SEMPRE nello stesso giorno dell'antica festa romana in onore della nascita del... "SOLE di Dio".

LA "verità" del Natale !

Il Natale ci *ricorda* la nascita di Dio da una giovane vergine. Miliardi di persone NON lo credono: c'è chi lo ritiene impossibile, se non addirittura indegno di un Dio (Gandhi); per altri è semplicemente una *favola*, una *menzogna*, un dato *irrazionale* e *irricevibile* per chiunque abbia un po' di cervello e di buon senso (Feuerbach, Freud e tutti gli "atei", "materialisti").

Il cristiano supera queste difficoltà riconoscendo proprio nel *mistero* la presenza e l'opera di Dio. D'altronde se l'uomo è ancora un mistero a se stesso, dopo un secolo e mezzo dalla nascita della psicologia scientifica, quale meraviglia di NON comprendere il mistero di Dio?

Certo, anche per i cristiani la cosa NON è (e NON deve essere ridotta) al *semplicismo facilista*; infatti l' **INCARNAZIONE** di Gesù è parte integrante del secondo *mistero* principale della fede cristiana, dopo quello della TRINITA'.

Per il cristiano la nascita di Gesù è *avvenuta* solo per il disegno d'Amore del Padre, per un atto di umiltà e di obbedienza del Figlio, per l'*azione* determinante dello Spirito Santo: **il Natale è OPERA della TRINITA' !!!**

Nella sua degnazione, Dio ha chiesto (e ricevuto !) ad una adolescente ebrea di collaborare a questo progetto *salvifico* e lei ha pronunciato il suo Fiat incondizionato; anche al suo promesso sposo Giuseppe Dio chiese in "sogno" di rinunciare ai suoi progetti umani per cooperare al piano di Dio, ed egli obbedì, con sacrificio e gioia, nella FEDE.

DUE “finalità”.

Il 25 Dicembre Gesù NON nasce di nuovo, fisicamente, ogni anno. No! Perché si nasce una sola, unica volta “**fisicamente**”. Gesù nasce, vuole nascere, nel **TEMPO**, ogni anno (ogni GIORNO)... “**spiritualmente**” nel CUORE di ogni uomo, che poi, questo, è anche IL *fine*, LO scopo della sua nascita a Betlemme.

Il Cristiano (vero!) NON può limitarsi ad accettare in *teoria* il mistero del Natale, MA deve coglierne il significato più vero, più profondo e *reale*, in modo da farne esperienza *intima E personale* di...**Je-shuah**, trovando in Lui e grazie a Lui le ragioni per le quali vale la pena di vivere, di impegnarsi, di amare, di avere fiducia, anche di fronte al limite estremo “*che è LA morte*”, “*sperando contro ogni speranza*” (Rom. 4,18).

(Alla luce dei discepoli di Emmaus, quello che cristianamente è da Augurare è che...sempre e tutti, *sappiano incontrare Cristo su ogni e qualsiasi strada e crocicchio* del loro cammino, prima che venga “*notte*”).

IL Natale ci deve far provare l’*inquietudine* di dare gloria a Dio e costruire la PACE tra gli uomini. E PACE significa: solidarietà, giustizia, libertà, completezza, soddisfazione, gusto, insomma, la FINE dell’ “*Homo Homini Lupus*” (Plauto e Hobbes), cioè dello sfruttamento dell’uomo sull’uomo, nelle sue infinite forme possibili.

L’ideale E’ giungere all’ “*Homo Homini Deus*” in ottica NON atea, MA cristiana: “*Tutto quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto A Me!*” (Mt. 25,40); perché il cristianesimo NON è alienazione, MA **umanesimo integrale**, anzi: *divinizzazione*...Pur restando la distinzione fondamentale tra *immanenza E trascendenza*, l’uomo si identifica IN Dio e CON Dio: “*Voi siete UNO in Cristo*” (Galati 3,28)

All’antica, eterna domanda di Dio all’uomo: “*Dov’è tuo Fratello?*”, la risposta è stata quasi sempre la stessa: “*NON lo so, sono forse il custode di mio fratello?*” (Genesi 4,9), il cristiano deve imparare a rispondere in modo diverso, se vuole accogliere per sé e nella sua vita di relazione e di comunione sociale l’augurio degli Angeli annuncianti IL Natale in Luca 2,14: “**Gloria a Dio e PACE agli Uomini, che Egli ama!**”.